

ARCHALP

Pietra di Langa

Continuità e discontinuità
nelle culture costruttive e nel
paesaggio

Rossella Maspoli, Alice Cerrato

La pietra costruisce dominanza geomorfologica ed elemento costitutivo essenziale del paesaggio antropico dell'Alta Langa, in terrazzamenti, muri e tetti delle case e dei "ciabot", selciati. Nell'ultimo ventennio, il recupero dell'uso pone l'attenzione all'identità del territorio ed alla valorizzazione del prodotto locale, ma una criticità riguarda l'assenza attuale di giacimenti di cava riconosciuti, per cui la provvista della pietra prospetta la deprivazione del paesaggio ed il rischio ambientale idrogeologico, a causa dello smantellamento di strutture rurali abbandonate e dello scarso rispetto dei limiti di scasso.

Nella tradizione, la costruzione di un muro era frutto di un saper fare locale; realizzato a sacco, il legame tra i due paramenti era garantito da legamenti nello spessore murario, la malta povera a base di fango o di calce riempiva i vuoti per distribuire i carichi, in contiguità con la tecnica del muro a secco dove, invece, tali funzioni erano svolte dal materiale lapideo, con cunei interposti nelle fessure. La copertura più diffusa era in lastre di pietra grezza, le "ciape", ricavate dalle arenarie più sfaldabili. Lo sfruttamento integrato di risorse e di capacità tecniche, che connotava la sostenibilità del sistema produttivo, deve essere riconsiderato nella prospettiva attuale.

Il turismo ha incentivato l'assunzione di valore immobiliare, il recupero e la riattivazione dell'artigianato, non più secondo regole di economia rurale, ma richiedendo strategie di condivisione culturale, supportate da conoscenza e norme.

Gli usi della pietra di Langa sono legati alla disponibilità ed alla lavorabilità, la superficie a spacco tradizionale

*Nelle pagine seguenti:
apparecchiatura muraria tradizionale
in pietra a secco (Complesso Cascina
Crocetta, Castelletto Uzzone);
Recupero conservativo. La facciata
posteriore del fienile tamponata con
vetrate (San Benedetto Belbo)
(foto Alice Cerrato)*

*In basso:
Corso formativo sulla costruzione dei
muri a secco, Comune di Bergolo, 2010
(foto Anna Montanaro)*



è ottenuta suddividendo il materiale lungo piani preesistenti, la pressa meccanica permette oggi di realizzare i pezzi con spessori variabili da 4 a 15 cm, il taglio con lama a punta di diamante fino a 2 cm; come risultato le facciate così rivestite sono lisce e con visibili difformità cromatiche. Per le lavorazioni che richiedono tempi e quantità di scarto rilevanti - come i manti di copertura - prevale, inoltre, l'uso di lapidei di altra provenienza, con differenti caratteri estetici, resistivi e petrologici, di minor prezzo e maggior facilità di messa in opera. Allo stesso tempo, la commercializzazione della Pietra di Langa è estesa a Liguria, Toscana, Calabria ed anche Francia.

Nella conservazione e riuso - che richiede di consolidare, migliorare le condizioni termo-igrometriche - l'introduzione di nuovi elementi lapidei non deve alterare la qualità estetica originaria, sovente per portare impropriamente a vista la tessitura muraria.

Nella nuova costruzione, persa la tradizionale natura massiva e portante, la pietra è scelta per rivestimenti o inserti decorativi in funzione di immagine, protezione agli agenti atmosferici, requisiti manutentivi e contributo al comfort termico ed acustico.

Lo studio in questa parte dell'Alta Langa ha evidenziato pochi casi di sperimentazione linguistica e tecnologica, fra tradizione ed architettura contemporanea. Il complemento della costruzione lapidea con piccoli volumi, in metallo o vetro, genera un diverso rapporto percettivo con il paesaggio. I limiti di trasmittanza di legge possono essere raggiunti da un muro camera con parete interna in laterizio alveolato, strato isolante in materiale di origine organica, parete esterna in pietra tradizionale, solidarizzata con collegamenti a "radice" nello stesso materiale. Se la parete ventilata con sezioni litiche sottili non è coerente alla Pietra di Langa, l'applicazione della tecnica delle gabbionate, prospetta, invece, contiguità con il passato e con l'ingegneria naturalistica per il consolidamento dei versanti.

In prospettiva, per la pietra locale occorre promuovere l'integrazione di una filiera produttiva sostenibile, coerente alla valorizzazione del territorio e del materiale, considerandone i vincoli intrinseci ed estrinseci.

